

## Rassegna del 02/03/2014

### SANITA' REGIONALE

02/03/14	L'Ora della Calabria	8 «Scarpelli e i suoi referenti politici fanno soggezione» - «Soggezione verso Scarpelli e i suoi politici»	Cribari Marco	1
02/03/14	L'Ora della Calabria	12 Sanità, Pd all'attacco: rimuovere Scopelliti	...	3
02/03/14	Quotidiano della Calabria	9 Aborto, la Calabria terra di obiettori di coscienza - Aborto, un diritto negato	Zinna Maura	4
02/03/14	Quotidiano della Calabria	9 Uso della pillola contraccettiva La Calabria è terzultima	...	5
02/03/14	Quotidiano della Calabria	9 Pregiudizi e consultori insufficienti	m.z.	6
02/03/14	Quotidiano della Calabria	13 Sulla sanità serve un dibattito serio	Belcastro Elio	7

### SANITA' LOCALE

02/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 I nuovi traguardi che attendono le farmacie	...	9
02/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Uffici ancora a Soverato e fitti di locali non dismessi	Incamicia Sarah	10
02/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Lezione magistrale di Gerardo Mancuso all'università di Londra	Sa.inc	11
02/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	31 Infartuato "stroncato" davanti all'ospedale	...	12
02/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	33 Allarme tumori, nuovo esposto	A.n	13
02/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	35 Rifiuti, i commissari proclamano lo "stato di emergenza sanitaria"	Strati federico	14
02/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	36 Mori di polmonite non diagnosticata La Procura scagiona i medici di Locri	Muscari rocco	15
02/03/14	L'Ora della Calabria	11 Lascia l'ospedale e muore d'infarto	r.r.	17
02/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Asp, il dg Mancuso "conquista" Londra	...	18
02/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 «Irreali i dati sui ricoveri del dg Mancuso»	T.b.	19
02/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Farmacie più vicine agli utenti	...	20
02/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Mancuso premiato alla St. George's University di Londra	...	21
02/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Ottimi risultati del Pugliese-Ciaccio»	...	22
02/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 «Con Mancuso 6.00 ricoveri in meno»	...	23
02/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Una bonifica vietata ai minori	Oliverio Antonio	24
02/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 "Il servizio del 118 va ripristinato"	A.m.t.	25

## ASP COSENZA - OMBRE SULLA COMMISSIONE D'ACCESSO

# «Scarpelli e i suoi referenti politici fanno soggezione»

*Un componente si sarebbe rifiutato di aiutare la Procura nelle indagini. L'inquietante scenario tracciato dal pm*

Neppure un nome nelle quattrocento pagine del rapporto della commissione d'accesso sull'Asp di Cosenza. Un fatto strano, che ha destato i sospetti della Dda di Catanzaro. A rimescolare le carte, l'inchiesta sulle consulenze d'oro che vede tra gli in-

dagati il figlio del senatore Gentile. Un commissario si è rifiutato di rispondere alla Polizia giudiziaria, indice di «soggezione» verso il Dg Scarpelli e i suoi referenti politici.

> pagina 8

# «Soggezione verso Scarpelli e i suoi politici»

*Caso Asp Cosenza, un membro della commissione d'accesso si rifiuta di rispondere. Il pm traccia uno scenario inquietante*

**Gli ispettori non avrebbero fatto alcun nome "sensibile" nelle 400 pagine del rapporto. Il pm punta il dito: «È una ritrosia che desta sconcerto»**

**COSENZA** Un rapporto di quattrocento pagine senza alcun accenno a una sola persona d'interesse investigativo. Della serie: non facciamo nomi, che è meglio.

Un motto, a quanto pare, adottato

dalla Commissione d'accesso che, dalla fine del 2012 all'estate del 2013, ha occupato gli uffici dell'Asp di Cosenza a caccia di infiltrazioni mafiose. Ed è forse questo uno dei motivi per cui sulla bontà di quella relazione si addensano ora i sospetti della Dda di Catanzaro.

Del resto, le conclusioni a cui erano giunti i commissari inviati nella città di Telesio dal

ministro dell'Interno, Angelino Alfano, s'erano rivelate favorevoli ai vertici della Sanità cosentina. Sì, qualche ingerenza criminale era stata riscontrata, ma solo circoscritta all'ospedale di Paola-Cetraro (Cs): non abbastanza, dunque, da giustificare lo scioglimento dell'Azienda per mafia.

Sembrava un capitolo chiuso, ma a rimescolare le carte era arrivata poi l'inchiesta della Procura locale sulle "consulenze d'oro" pagate da quella Asp a un pugno di avvocati.

Si tratta dell'indagine che coinvolge anche il legale Andrea Gentile, figlio del senatore Tonino Gentile, e che di recente ha portato alla sospen-

sione per due mesi del direttore generale dell'Asp, Gianfranco Scarpelli, uomo di fiducia del neosottosegretario in quota Nuovo centrodestra. Proprio Scarpelli, "salvato" pochi mesi prima dalla Commissione, s'era ritrovato poi nei guai per via di una serie di incarichi ben retribuiti e affidati sulla scorta di logiche politiche e amicali.

Così almeno riteneva il pm Domenico Assumma, titolare dell'inchiesta in questione che, dopo essersi districato per mesi in un labirinto di cifre e delibere dirigenziali, aveva pensato di rivolgersi a un membro di quella Commissione d'accesso. Chi meglio di lui, a ben vedere, dato che solo alcuni mesi prima, aveva spulciato a fondo i conti dell'Asp cosentina. E invece no. Convocato dalla polizia giudiziaria lo scorso 14 gennaio, il commissario in questione s'era rifiutato di rilasciare qualunque dichiarazione sull'argomento, se non in presenza di tutti gli altri membri della commissione stessa. «Una ritrosia che desta sconcerto», a giudizio del pubblico ministero che, nella richiesta di interdizione avanzata nei confronti del manager cosentino e poi accolta dal gip, annotava anche quest'episodio, definendolo come un «allarmante indice di quanta soggezione incutano Scarpelli e, verosimilmente, i suoi referenti politici».

In realtà, però, a una domanda, il commissario aveva risposto. Ovvero, come mai nel testo non fosse riportato nemmeno un nome «di eventuale interesse investigativo». Non facciamo nomi, dunque. Una linea che, secondo il testimone "silenzioso" fu intrapresa di comune accordo «con gli altri membri della Commissione e con gli organi di polizia operanti». Strano, ma neanche troppo. Anche per questo, insomma, la Direzione distrettuale antimafia «sta rileggendo i risultati di quel rapporto finale mandato a Roma», come scriveva l'Espresso alcuni giorni fa, annunciando che, a Catanzaro, un magistrato antimafia aveva ripreso a sfogliare la relazione dei commissari sull'Asp cosentina. Ma per fare cosa? «Per capire se ci sono risvolti penali nella vicenda». Oppure se ce n'erano e sono stati ignorati.

**MARCO CRIBARI**

[m.cribari@loradellacalabria.it](mailto:m.cribari@loradellacalabria.it)

## settore in crisi

# Sanità, Pd all'attacco: rimuovere Scopelliti

«Chiederemo al presidente del Consiglio che Scopelliti sia rimosso dal ruolo di commissario ad acta della sanità calabrese». Ad affermarlo è il segretario del Pd calabrese Ernesto Magorno che ha annunciato, ieri, la richiesta di un incontro tra i parlamentari calabresi e il premier Renzi. «Dobbiamo impedire a Scopelliti - spiega Magorno - di nuocere ancora e fermare la deriva verso cui si sta andando la sanità calabrese, da una parte falciata da tagli irrazionali che hanno tolto i servizi essenziali ai cittadini, ma dall'altra inquinata da inchieste, inefficienze e



sprechi. Esemplare, in questo senso, è il collasso della sanità a Cosenza, consegnata al caos organizzativo e decapitata da indagini giudiziarie. Un esempio di come ha agito dissenatamente il centrodestra in questo settore vitale per i cittadini. Bisogna liberare

la Calabria, ostaggio della Giunta Scopelliti e della sua incapacità di governare. È questo il primo obiettivo dell'azione politica del Pd calabrese, premessa del rilancio di una regione che grazie al centrodestra è oramai sull'orlo del baratro». «Metteremo in campo - sostiene il segretario regionale del Pd - tutte le iniziative possibili, in sede istituzionale e attraverso il coinvolgimento dei cittadini, come con la raccolta di firme che inizieremo domani, per far andare a casa un governo regionale inadeguato e dannoso. Nel nostro incontro con il presidente del Consiglio rappresenteremo ulteriormente le grandi emergenze della nostra regione acuite dalla colpevole inettitudine della maggioranza che attualmente la governa. Saremo interlocutori primari del presidente Renzi, nel chiedere un cambio di passo deciso nei confronti della Calabria, per affrontare una serie di battaglie che non possono essere rinviate».

## ■ LA STATISTICA

# Aborto, la Calabria terra di obiettori di coscienza

*Rifiutano la pratica  
il 73% dei ginecologi  
e il 78% dei paramedici  
Donne dirottate  
da Cosenza a Rogliano*

■ **LEGGE 194** All'Ospedale di Cosenza non si effettuano interruzioni di gravidanza. Pazienti dirottate a Rogliano

## Aborto, un diritto negato

*Il 73% dei ginecologi calabresi e il 78% dei paramedici è obiettore di coscienza*

Coordinamento  
per tutelare  
la normativa  
in Calabria  
**di MAURA ZINNA**

COSENZA - La maternità è una scelta consapevole e soprattutto libera. Questo principio ancora oggi in Italia viene fortemente minato, ecco perché a trentasei anni dall'approvazione della legge 194, nel pomeriggio di ieri in piazza del Popolo a Roma si è urlato a gran voce "Mai più clandestine", campagna, promossa da associazioni, collettivi e singole impegnate nella battaglia contro le norme che vorrebbero smantellare la legge sull'aborto. Se la situazione italiana non garantisce la piena approvazione di questa legge a Cosenza ed in Calabria la condizione è ancor più grave. Ecco perché qui, prima che in altri territori, è stata forte l'esigenza di un coordinamento a tutela di questo diritto conquistato sulla pelle e la salute di migliaia di donne. Il coordinamento è stato presentato ieri mattina nella sede della Lanzino. I poli concreti finora costituiti sono a Cosenza e Reggio Calabria. Nella provincia bruzia oltre a sin-

gole donne hanno aderito associazioni e collettivi, fra questi Emily, centro contro la violenza alle donne "Roberta Lanzino", Mediterranean Media, We work Italia e Nucleo XX.

I dati presentati ieri da Elena Hoo, Lucia Turco e Guglielmina Falanga sono scoraggianti. All'ospedale civile dell'Annunziata risulta completa l'obiezione di struttura, nel nosocomio cittadino, infatti, non si effettuano interruzioni e le pazienti vengono indirizzate verso altre strutture afferenti l'azienda ospedaliera provinciale come Rogliano dove ci sono interventi una volta a settimana. Il tasso di obiezione di coscienza in Calabria è altissimo rispetto alla media nazionale, il 73% dei ginecologi e il 78% del personale non medico. A San Giovanni in Fiore è lo stesso primario di ginecologia ad effettuare le interruzioni, ma fra pochi mesi andrà in pensione così anche questa struttura smetterà di

effettuarle creando un maggiore divario con il resto del paese. Il tempo di attesa in Italia affinché s'interrompa la gravidanza si attesta intorno al quattordicesimo giorno, come previsto e suggerito dalla legge così da evitare danni di salute e psicologici. A Cosenza solo il 17% dei casi riesce ad interrompere la gravidanza entro questo limite, quasi tutti diventano poi casi urgenti, quelli che si avvicinano alla dodicesima settimana termine ultimo per l'interruzione, tutto ciò continua ad intasare le già lunghe liste d'attesa. Un diritto trasforma in un calvario. Come se non bastasse i consultori sono stati depotenziati, da qui dovrebbe partire l'iter dell'interruzione di gravidanza. C'era un tempo in cui questi erano reali presidi di sensibilizzazione e prevenzione in città, oggi risultano inadeguati con carenza di personale e strumentazione. Solo il 22% delle donne che interrompe la gravidanza arriva dai consultori a Cosenza. L'appello lanciato ieri e che vedrà diverse iniziative sparse sul territorio è rivolto alle istituzioni perché permettano la piena attuazione della 194.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uso della pillola contraccettiva La Calabria è terzultima

ROMA - In tema di contraccezione ormonale, la Calabria è terzultima in Italia, seguita da Basilicata e Campania: solo l'8,6% delle donne calabresi utilizza la pillola, la metà della media nazionale che è di 16,2%. A evidenziarlo è la Società italiana di ostetricia e ginecologia (Sigo).

Secondo un'indagine Eurisko condotta su donne calabresi, il 36% usa un contraccettivo ormonale (pillola, anello, cerotto), il 23% un metodo non ormonale (preservativo, coito interrotto, metodi naturali), il 17% non usa precauzioni perché desidera un figlio e il 24% non usa precauzioni pur non desiderando una maternità. Dati allarmanti che si inseriscono in quelli nazionali, che rivelano che in Italia una gravidanza su 5 non è desiderata, e l'aumento della contraccezione di emergenza(+60%).

“Questa campagna - spiega Nicola Surico, past president della Sigo - userà i linguaggi dei giovani come moda, musica e web. Per la prima volta le ragazze potranno diventare protagoniste e testimonial in prima persona”. Obiettivo è rendere le giovani “consapevoli delle loro scelte in materia di sesso - continua - offrendogli informazioni corrette anche su quei metodi contraccettivi meno conosciuti, più confacenti ai loro stili di vita”.

# Tutti gli ostacoli alla piena applicazione della legge

## Pregiudizi e consultori insufficienti

Il movimento  
per la vita  
cerca  
di dissuadere  
le donne

COSENZA - La maternità una scelta libera e consapevole, un diritto conquistato solo nel 1978 con l'approvazione della legge 194, una legge che piano piano sta morendo lasciando il posto all'aborto clandestino. Una legge che contemplava la prevenzione, tant'è che dagli anni ottanta ad oggi c'è stato un decremento degli aborti di circa il cinquanta per cento. Sono tante le criticità legate alla piena applicazione della 194, in primo luogo l'alto tasso di obiettori di coscienza nelle strutture pubbliche e Cosenza in questo detiene un primato. Negli ospedali la non obiezione è vista alla stregua di un fastidio oltre a non dare la possibilità di avanzamento, spesso i non obiettori sono relegati a fare solo aborti durante tutto l'arco di tempo professionale. Tanto ancora non viene detto sulle interruzioni di gravidanza a partire dai diritti che le pazienti hanno.

Un nodo da sciogliere è sicuramente legato ai consultori, dove i tagli del ministero hanno agito in maniera verticale decretandone la chiusura di oltre trecento su tutto il territorio nazionale, a Cosenza fece scalpore qualche mese la chiusura di quello sito in piazza Santa Teresa. Nelle strutture si è insediato anche il Movimento per la Vita che cerca di dissuadere sulla scelta dell'interruzione con metodi "poco ortodossi", parlando e mostrando già un feto con diritto alla vita, quando

ancora entro le dodici settimane si dovrebbe parlare solo di embrione. Se una donna decide di interrompere la gravidanza spesso è costretta ad andare fuori la provincia di Cosenza, un iter fatto di dolore. Moltissimi sono i casi di dispersione e in questi casi ci sono tutte coloro scelgono l'aborto clandestino mettendo a duro rischio la propria salute. Nella nostra provincia le interruzioni di gravidanza avvengono tutte con l'anestesia totale quando il protocollo prevede anche la locale, ma la prima dà diritto a rimborsi per la struttura maggiori. Viene contemplata solo l'invasività della chirurgia, quando in moltissimi paesi da anni viene presa in considerazione una soluzione farmacologica come l'Ru486, la pillola abortiva ammessa anche in Italia dal 2009 opzione non chirurgica prevista dalla 194, usata solo in via sperimentale nella nostra regione, per niente a Cosenza. Le classi deboli sono quelle maggiormente a rischio, perché non possono permettersi di rivolgersi ai privati e adottano spesso metodi casalinghi. Dalle stime fatte pare che moltissimi aborti spontanei che arrivano in pronto soccorso altro non siano che metodi fai da te di interruzione. La responsabilità di questi passi indietro è delle istituzioni che ancora oggi non fanno sì che la legge venga applicata nella sua interezza, la spending review ci ha restituito servizi territoriali svuotati di personale e strumenti, per accompagnare le donne verso una scelta consapevole, non si fa più prevenzione ed informazione perché non ci sono i soldi.

**m. z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sulla sanità serve un dibattito serio

ELIO BELCASTRO\*

**S**ulla sanità in Calabria va aperto un dibattito costruttivo. Mi ritengo immodestamente competente non solo per aver trascorso oltre 40 anni di lavoro come operatore in primo piano, ma anche per una immodesta competenza di gestione sanitaria.

Parto dall'ultimo episodio più clamoroso, quello dell'interdizione dai pubblici uffici del direttore Generale dell'Asp di Cosenza, Dottor Scarpelli. So che è limitata nel tempo, ma questo non esime dal sottolineare che dopo un provvedimento di questo genere non è eticamente accettabile che il Dottor Scarpelli continui a dirigere l'Asp di Cosenza come se nulla fosse accaduto, a prescindere da ogni responsabilità obiettiva, che presumo sia ancora da accertare. Non intendo entrare nei particolari della vicenda. Personalmente vorrei suggerire al dottor Scarpelli (che peraltro è uno stimato collega medico) e in maniera friendly, di rassegnare le dimissioni, mantenendo la dignità che un posto di così alta responsabilità richiede. Ne guadagnerebbe certamente in stima e rispettabilità.

Ma, detto questo, c'è un secondo aspetto che emerge dall'episodio. La responsabilità organizzativa della sanità è della giunta regionale, in Calabria è del Governatore come commissario straordinario alla Sanità. Mi aspettavo (e non solo io, ma tutti quelli che hanno esperienza di una sanità normale in Italia e all'estero - non ho usato casualmente il termine friendly nel rivolgermi a Scarpelli, viene dall'estero -) che il Governatore fosse tempestivamente intervenuto e friendly avesse richiesto le dimissioni di Scarpelli, o in alternativa avesse revocato l'incarico per gravi motivi.

Tutto questo a tutt'oggi non è accaduto perché in Calabria ancora non c'è una sanità normale (intendo organizzazione della sanità). Sulla stampa si leggono legittimi comunicati e lettere di esimi giornalisti che dibattono se c'è stata o no la censura sull'argomento, ma non ho trovato alcun accenno a quale sia l'opinione (o decisione?) del Governatore. Qualcuno suggerisce che secondo la legge 502 del 1992 (erroneamente definita legge Bindi, quella è la legge De Lorenzo) la reggenza pro-tempore possa essere assegnata al direttore amministrativo o al direttore sanitario. E' vero che la legge prevede questo, ma la L. 502 non prende in considerazione il grave motivo di sospensione dai pubblici uffici emessa dalla magistratura. In questo caso, come ho detto sopra, si tratta di salvaguardare l'etica richiesta dal ruolo di direttore generale dell'Azienda, e quindi torniamo a quanto ho detto sopra. E' opportuno che Scarpelli si dimetta.

Ho detto prima che prendevo spunto da questo grave episodio per allargare il discorso sulla sanità in Calabria. Il sistema è allo sfascio ed è sotto gli occhi di tutti. I medici dell'Annunziata di Cosenza hanno mantenuto per molti giorni (e forse ancora mantengono) uno stato di agitazione per mancanza di risorse necessarie per erogare

prestazioni sanitarie con la dovuta sicurezza, e accusano di mal gestione della sanità. Se giriamo per gli ospedali, accuse analoghe sono numerosissime.

In Calabria il commissario del piano di rientro, il Governatore Scopelliti, dopo tre anni e mezzo non è riuscito a pareggiare il deficit della sanità. Nelle Regioni del Nord i vari deficit sono rientrati in pareggio entro due o tre anni. Eppure se analizziamo nel dettaglio, la popolazione calabrese continua a pagare per questo grave deficit. Basta controllare le accise sui carburanti, in Calabria molto più alte che nelle altre regioni per contribuire al rientro del debito della sanità, oppure le tasse aggiuntive regionali riportate nelle buste paga dei lavoratori, molto più basse, o assenti, nelle altre regioni e alte in Calabria. Qui la gente sta pagando molto, moltissimo per il risanamento del debito della sanità. Inoltre, sono stati smantellati numerosi ospedali per acuti, creando un serio disagio alla popolazione. Basti pensare che sono stati messi in rete ospedali a distanza di 150 chilometri uno dall'altro (esempio San Giovanni in Fiore in collegamento di dipendenza con Castrovillari), da rasentare l'assurdo considerata la locazione geografica dei due siti.

Intanto, se guardiamo alle strutture private, nulla è stato fatto per la regolazione e l'integrazione. Io sono tra coloro che sostengono l'integrazione delle strutture private nella sanità pubblica per quanto concerne l'erogazione delle prestazioni. Questa dovrebbe essere, però, regolata da norme che la Regione e le Asl dovrebbero emettere sulla base delle esigenze e delle condizioni obiettive. Ma non ci sono controlli sui requisiti minimi dei siti privati (richiesti, anzi, imposti dalla legge 19/6/1999, questa sì, si chiama legge Bindi-ter); non ci sono controlli adeguati sul sistema di erogazione delle prestazioni. Alcune strutture private non pagano i dipendenti da molti mesi, qualcuno dice sei altri ancora di più. Una struttura privata nel recente passato ha bruciato circa tre anni di pagamento di stipendi ai dipendenti, non si sa per quale ragione, e non ci sono stati controlli (almeno provvedimenti) adeguati. In una Regione come la nostra dove la lotta alle mafie è assolutamente prioritaria, il controllo è d'obbligo. Risultano ancora finanziamenti a pioggia per delle strutture sanitarie pubbliche, perché legate, o direttamente gestite da lobby o poteri forti, senza un adeguato controllo di qualità e quantità delle prestazioni a fronte dei gravosissimi impegni finanziari. E ancora: sono state stipulate costosissime convenzioni con Ospedali di altre Regioni perché la sanità della Calabria non è stata in grado di fornire sul posto risposte convincenti alla popolazione (oltre che un dispendio enorme di risorse, c'è anche la becera figura di scarsità professionale, che non mi sento di attribuire agli operatori calabresi). Voglio ricordare un episodio: nel maggio 2013 alla fiera del libro di

Torino la Calabria era la Regione Ospite d'Onore. Davanti allo stand, il più grande e il più vistoso, c'era un questuante calabrese per un grave episodio definito sul cartello esposto "di mala sanità in Calabria". Tutto sotto gli occhi consenzienti dei dirigenti regionali. Mi sembrò un'offesa alla Regione, anche se l'episodio di malasànità poteva essere vero. Ma si dava l'immagine di una incapacità di erogare buona sanità in Calabria, cosa che è falsa. Ne fui scandalizzato.

In conclusione, nessuno vuole analizzare i motivi delle mancate risposte alle esigenze della popolazione.

Tutto questo mi fa concludere che in Calabria ancora non c'è una sanità normale (intendendo sempre gestione normale).

E' ora che il Governatore pubblichi un bilancio completo e dettagliato della sanità calabrese e che si apra un dibattito, ma non teorico o accusatorio come nelle campagne elettorali, bensì costruttivo con l'obiettivo di trovare la soluzione a questi enormi problemi.

*\*chirurgo*

## L'analisi è stata effettuata con il deputato al Parlamento europeo Sergio Silvestris

# I nuovi traguardi che attendono le farmacie

I progressi della farmacia negli ultimi anni, analizzando sia gli aspetti positivi che negativi nazionali ed europei, è stato il tema dell'incontro che i titolari di farmacia della provincia hanno avuto ieri col collega europarlamentare Sergio Silvestris, insieme al Commissario della Provincia Wanda Ferro.

«Silvestris è deputato al Parlamento europeo, funzione che ha assunto nel 2009 e dove si è costantemente distinto – si legge in una nota – per le sue battaglie, condotte anche attraverso interrogazioni parlamentari, contro i reiterati tentativi, in particolare del Governo Monti, di stravolgere il nostro settore liberalizzando la vendita dei farmaci di fascia C. Tentativi che poi hanno dato origine al contenzioso in Corte di Giustizia Ue, definito con successo dalla Federazione Nazionale. La farmacia è uno dei servizi più apprezzati dai cittadini, grazie a una serie di punti di forza che sono la capillarità; la vicinanza al cittadino; il rapporto con il Servizio sanitario nazionale. Le farmacie della provincia sono già da tempo

partite nell'offrire diversi servizi quali l'assistenza domiciliare integrata, varie iniziative per favorire il corretto uso dei farmaci e il monitoraggio delle terapie, particolarmente utile per garantire l'aderenza dei pazienti alle terapie e ottenere così i migliori risultati terapeutici e ridurre gli sprechi; programmi di educazione sanitaria e prevenzione, anche attraverso screening di massa, test diagnostici di prima istanza, prenotazione di visite specialistiche ed esami diagnostici tramite Cup, con pagamento del ticket e ritiro del referto in farmacia, quest'ultimo interrotto e mai ripreso per mancate concertazione con l'Asp e la Regione».

L'onorevole Silvestris «ha apprezzato – conclude la nota – gli sforzi dei farmacisti titolari nel fornire nuovi servizi alla popolazione, nonostante la criticità in cui le farmacie lavorano negli ultimi tempi, ma sapendo che la farmacia italiana è un prezioso presidio del territorio, fortemente apprezzato dai cittadini per una funzionalità ed efficienza sempre più rara, soprattutto nel settore sanitario». ◀



**ASP** Sanità e le promesse mancate

# Uffici ancora a Soverato e fitti di locali non dismessi

Panedigrano e Viola fanno i conti  
sulla gestione dell'ospedale cittadino

**Sarah Incamicia**

Il dibattito sulla sanità lametina non scema mai, nonostante vi sia problematiche ed emergenze più stringenti. A tenere caldo il dibattito un intervento di Fabrizio Muraca al quale ha risposto con determinatezza il Dg Gerardo Mancuso. Ma per non far raffreddare i temi messi in campo, che non sono altro che quelli di cui si parla e si scrive da sempre, intervengono Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola a sostegno delle dichiarazioni fatte da Fabrizio Muraca evidenziando però che si tratta «di tematiche poste da loro in tutti in questi anni a difesa della sanità lametina e il dottor Mancuso non può liquidare con dati parziali, non pertinenti e in parte artefatti».

«Evidentemente – affermano sornioni Panedigrano e Viola – stanco di baloccarsi con le “eccellenze delle porfirie e dell'orecchio bionico” il dottor Mancuso ora si dedica a sollevare cortine fumogene con i numeri. Giustamente Fabrizio Muraca nella sua risposta non si è addentrato in quella selva di cifre. Primo, perché il suo è stato un ragionamento politico. Secondo, perché questa non è la sua materia. Proviamo a farlo noi, che in questi anni abbiamo maturato un minimo di conoscenza».

Ed ecco che i due esperti di sanità rivolgendosi a Mancuso lo rimbrottano per aver dato cifre

come i 14.000 ricoveri all'anno «nel nostro ospedale». I due conoscitori della sanità lametina, Panedigrano e Viola, affermano di «notare però che quando Mancuso è arrivato a dirigere l'Asp di ricoveri ne avevamo circa 20.000 l'anno e che quindi la sua gestione, anche a credergli, ci ha fatto comunque perdere circa 6.000 ricoveri all'anno, ovvero quasi un terzo del totale».

E si accingono quindi a interpretare «se quella dei 14.000 ricoveri è o no la sua ennesima sparata: l'ospedale di Lamezia, dopo la sua cura dimagrante, ha 200 posti letto (dato che nemmeno lui nega). La media nazionale di copertura dei posti letto è intorno al 70%. Ma siccome a sentir lui l'ospedale tira forte, ipotizziamo ottimisticamente una copertura maggiore, e cioè dell'80%. Significa 160 letti occupati al giorno, che, moltiplicati per 365, fanno 58.400 giornate di degenza annue. La durata media nazionale delle degenze è di 7 giorni. Gli ospedali più virtuosi hanno però degenze medie inferiori». E, con sarcasmo pungente asseriscono, «ma siccome Mancuso è un virtuoso per natura, ipotizziamo una media di degenza del nostro ospedale di 6 giorni. Così 58.400 giornate di degenza annue divise per 6 fanno un totale di 9.734 ricoveri all'anno. Insomma, anche a volergli bene come noi, che facciamo conti sbilanciati a suo favore, il super

Mancuso di più proprio non poteva fare».

«Se Mancuso avesse voluto fornire dati reali – proseguono i due – avrebbe dovuto riferirsi ai parametri ufficiali che usa l'Agens per elaborare i dati provenienti dai singoli ospedali. E, volendo, poteva anche portarci dati per dimostrare che sbagliavano gli ex Primari a sostenere che in passato, e prima della sua gestione, il nostro ospedale in tante specialità e servizi era un richiamo per gli ammalati della provincia e dell'intera Regione. Ma anche su questo non ha potuto che tacere. In realtà con questi dati, Mancuso prova a farci scordare le sue tante promesse mancate: sullo spostamento degli uffici da Soverato a Lamezia, sulla riduzione dei costi per i fitti; sul taglio alle spese, sulle nomine dei Primari che dovevano arrivare entro il 2011. E vuole farci dimenticare l'astio verso Lamezia, quando, poco prima che il decreto del ministro Balduzzi prescrivesse che le Regioni con 2 milioni di abitanti potevano dotarsi di una rete per il trauma center, Mancuso ha invece sostenuto che fosse ormai superato». ◀



Il dg ha relazionato su nuovi trattamenti

## Lezione magistrale di Gerardo Mancuso all'università di Londra

Un importante riconoscimento è stato conferito al dottor Gerardo Mancuso, invitato alla St. George's University di Londra per una lezione magistrale sul Management delle decisioni terapeutiche alla luce dei nuovi trattamenti anticoagulanti della fibrillazione atriale.

L'evento si è svolto in un'aula prestigiosa, dove hanno visto affermarsi figure di spicco della scienza mondiale. Un evento professionale che ha rappresentato un riconoscimento alle intuizioni della gestione del farmaco innovativo e che ha visto il dottor Gerardo Mancuso autore di un'elaborazione scientifica sul beneficio dei nuovi anticoagulanti rispetto agli investimenti da parte delle Aziende sanitarie. La lezione che Gerardo Mancuso ha tenuto a Londra s'intitola "Sustainable innovation: for which patients?" e il modello che ha portato all'attenzione della prestigiosa platea riguarda l'efficacia di un trattamento condizionato ai co-

sti sempre crescenti del farmaco.

Il dottore Mancuso, dirigente generale dell'Asp provinciale di Catanzaro, ha svolto la propria formazione professionale nell'università di Napoli e poi con il suo Maestro professor Mattioli nell'Università di Catanzaro. Direttore di struttura complessa di Medicina Interna al presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II", dal quale ruolo si è posto in aspettativa, proprio per aver assunto la responsabilità apicale dell'Asp catanzarese. È autore di pubblicazioni scientifiche e di numerose citazioni. Ha ricoperto nel corso della sua carriera innumerevoli cariche scientifiche nel campo della Medicina Interna ed è autore di modelli gestionali innovativi e d'avanguardia che lo hanno visto protagonista anche in tavoli tecnici nazionali, soprattutto nella sua veste di dg dell'Asp al Tavolo Massicci dove si governa l'attuale complessa situazione della sanità calabrese. ◀ **(Sa.Inc.)**



L'ingresso della St. George's University di Londra



## LA TRAGEDIA

# Infartuato “stroncato” davanti all’ospedale

Una tragedia si è consumata ieri mattina proprio davanti all’ospedale. Un uomo è morto a causa di arresto cardiocircolatorio, sulla porta d’ingresso dell’ospedale Morelli. Lo stesso, in base a quanto si è potuto apprendere da fonti dell’ospedale, si era rivolto ai sanitari per un dolore toracico. Dal presidio Morelli era stato “dirottato” ai Riuniti per alcuni esami e poi doveva tornare al “Morelli” ma non ce l’ha fatta. Si è accasciato e i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

L’uomo, già da tempo cardiopatico, era stato sottoposto al controllo degli enzimi per verificare la presenza di un processo infartuale. I risultati non erano incoraggianti tanto che gli era stato consigliato un ricovero presso il reparto di cardiologia riabilitativa dell’ospedale Morelli dove, peraltro, in base alle informazioni trapelate nella giornata di ieri, era già in cura.

Il malcapitato, lasciato raggiungere l’ospedale con mezzo proprio, è crollato poco dopo a terra senza fare nemmeno in tempo a chiedere aiuto.

A nulla sono valsi i primi soccorsi prestati dai sanitari del Morelli, che non hanno potuto far altro che chiamare l’unità del 118 perché ne costataste il decesso. Interpellato dal nostro giornale il direttore generale dell’Azienda “Bianchi-Melacriano-Morelli” Carmelo Bellinva ha garantito che avvierà tutte le azioni per capire le dinamiche della vicenda. ◀



**PIANA DI GIOIA TAURO** Il comitato spontaneo di cittadini si rivolge ancora alla Procura chiedendo interventi

# Allarme tumori, nuovo esposto

Saccomanno: «Le istituzioni non sembrano aver fatto il proprio dovere»

**GIOIA TAURO.** Allarme ambiente e tumori nella Piana di Gioia Tauro, il comitato spontaneo di cittadini guidato da Giacomo Saccomanno ha scritto nuovamente a tutta una serie di enti per sollecitare la grave situazione di disagio ambientale. «Con nota dell'1 marzo 2014, inviata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, al presidente della giunta Giuseppe Scopelliti, all'assessore all'Ambiente Francesco Pugliano, al presidente della commissione salute Salvatore Pacenza, e al responsabile dell'Istat dott. Stefano Marchetti, di Roma, il presidente del Comitato Spontaneo di cittadini per la tutela dell'ambiente, richiamando la nota del 5 gennaio 2014, non riscontrata, con la quale si denunciava, ancora una volta, il palese e pesante degrado dell'area della Piana e il palpabile aumento delle malattie tumorali, richiedeva un pronto riscontro alle richieste ivi formulate e che qui di seguito si trascrivono, sollecitando: il procuratore della Repubblica a voler definire, per quanto possibile, il procedimento in corso verificando anche le condizioni dell'aria, delle falde acquifere, del mare, in relazione, anche, allo scarico del contenuto delle autobotti e dei liquami; il governatore Scopelliti e l'assessore Pugliano a voler assumere tutte quelle iniziative programmatiche e di controlli al fine di evitare che la questione di degrado ambientale esistente possa aggravare la salute dei cittadini, in considerazione degli aumenti delle malattie tumorali, specialmente nei confronti dei ragazzi e di molti giovani; il presidente della commissione, Salvatore Pacenza, di assumersi le relative responsabilità che gli competono e se necessario trasmettere gli incartamenti alle competenti Procure della Repubblica nella ipotesi in cui vi siano

ritardi ed omissioni (e nel caso in specie è palese: non può, certamente, parlarsi di ritardo nella mancata istituzione dei registri tumorali!!)».

A questa nota non è arrivata risposta: «Il comitato, pertanto, stigmatizzava la evidente scorrettezza dei comportamenti, ribadendo che gli stessi dimostrato come in Calabria non esiste vera legalità e una effettiva tutela dei diritti fondamentali e costituzionali dei cittadini. Nel precisare ciò, però, il presidente del Comitato, avv. Giacomo Saccomanno, evidenziava, ancora,: «Su tali presupposti, chiedeva espressamente, che l'autorità penale, alla quale la nota è stata diretta, di verificare la sussistenza della ipotesi di reato sopra indicata e procedere nei confronti degli eventuali responsabili per tutte le fattispecie che dovessero risultare esistenti. Con molta amarezza, deve evidenziarsi che dopo anni di battaglie e segnalazioni, pur in presenza di possibili danni irreversibili alla salute, non sembra che le Istituzioni abbiano o stiano facendo il proprio dovere fino in fondo, nel silenzio assoluto di chi dovrebbe tutelare l'ambiente e il rispetto delle norme di prevenzione e di controllo. Con la speranza che la fiducia riposta nella magistratura, ultimo baluardo di legalità, possa, pur con i tempi lunghi della stessa, fare chiarezza e dare finalmente una vera risposta di effettiva giustizia».

La situazione ambientale nel territorio della Piana di Gioia Tauro, infatti, è molto preoccupante con molti fattori inquinanti e con la popolazione che da tempo denuncia e chiede certezze, garanzie e controlli. Dopo la riunione delle commissioni del Consiglio regionale il tutto è stato messo nero su bianco e ora si attendono gli altri provvedimenti a garanzia della salute. ◀ (a.n.)



**MONTEBELLO** Una situazione insostenibile per la quale non si intravedono vie d'uscita

# Rifiuti, i commissari proclamano lo "stato di emergenza sanitaria"

Il Comune adotterà misure tampone in attesa della ripresa dei conferimenti

**Federico Strati**  
**MONTEBELLO JONICO**

Cassonetti stracolmi di rifiuti, ammassi di pattume riversati per le strade, vere e proprie discariche a cielo aperto, aria irrespirabile un po' ovunque. La drammatica situazione perdurante ormai da mesi, con cumuli sempre più ingenti e maleodoranti di rifiuti su tutto il territorio comunale, ha costretto i commissari a proclamare lo stato di emergenza sanitaria. Il provvedimento, adottato con ordinanza, si è reso necessario in seguito a una comunicazione dell'Asp di Reggio, che ha rilevato uno stato di emergenza ambientale sanitaria determinata dalla mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani. L'azienda ha altresì sollecitato l'ente ad adottare una serie di provvedimenti a tutela della salute pubblica e ambientale. Anche il responsabile ad interim del settore vigilanza del Comune, dott. Giuseppe Ceravolo, aveva già segnalato sia il rischio igienico sanitario che le ripercussioni sulla sicurezza della circolazione e della viabilità.

Nelle more di una risoluzione della complessa problematica, il responsabile del settore manutenzione, servizi e concessioni, in concorso con il responsabile del settore economico/finanziario, potranno adottare,

ciascuno per gli aspetti di rispettiva competenza, tutte le misure temporanee e immediate di salvaguardia ambientale e di tutela igienico-sanitaria dei cittadini necessarie a garantire l'eliminazione dei rifiuti ammassati lungo le pubbliche vie. Sarà loro compito individuare, d'intesa con gli enti competenti, le aree idonee alla sistemazione provvisoria di containers a tenuta stagna per il trasbordo dei rifiuti attualmente giacenti per le strade e di quelli che saranno prodotti per tutto il periodo di difficoltà di conferimento al centro di Sambatello. Una soluzione già attuata con successo dai commissari di Melito la scorsa settimana, alla quale si è arrivati a seguito della partecipazione dei commissari alla riunione indetta ieri l'altro a Lamezia dall'Anici Calabria. L'ordinanza che dispone lo stato di emergenza è già stata pubblicata all'albo pretorio dell'ente e trasmessa a prefetto, presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri dell'Ambiente, della Salute e delle Attività produttive, presidenti di Regione e Provincia, Asp, Arpacal, Noe, Questura, Gdf di Melito, Carabinieri e Corpo forestale. Ha efficacia fino al ripristino delle modalità ordinarie di conferimento a Sambatello o altro impianto, fino a cessata emergenza e, comunque, per un periodo non superiore a 3 mesi. ◀



**BRANCALEONE** Il caso di Romina Amato, 38 anni, presunta vittima di malasanità

# Morì di polmonite non diagnosticata La Procura scagiona i medici di Locri

Atti a Reggio per 5 sanitari di Melito: le avrebbero riscontrato "stati d'ansia"

**Rocco Muscari  
LOCRI**

Per la morte della 38enne Romina Amato, originaria di Brancaleone, sposata e madre di due figli di 19 e 18 anni, deceduta per un presunto caso di malasanità il 24 aprile, la Procura di Locri ha chiesto l'archiviazione per la posizione dei nove medici in servizio presso l'ospedale di Locri iscritti nel registro degli indagati, mentre ha stralciato la posizione di altri cinque medici dell'ospedale di Melito Porto Salvo, trasmettendo gli atti per competenza alla Procura di Reggio Calabria per le determinazioni del caso.

Il sostituto procuratore Rossanna Sgueglia, titolare dell'inchiesta, ha ritenuto di dover depositare la richiesta al gip di Locri a seguito delle conclusioni del pool di consulenti medico legali della procura, che hanno eseguito l'autopsia e delle analisi sui prelievi istologici sulla signora Amato. Nella relazione il collegio peritale, coordinato dal dottor Pietro Tarzia e composto anche dai dottori Rocco Pistininzi, Mafalda Candigliota e Giovanni Santo Lio, avrebbe evidenziato che il decesso della 38enne sarebbe stato causato da un edema polmonare acuto, scaturito da una polmonite. Se-

condo i medici legali si potrebbe ritenere lacunosa la prima diagnosi eseguita presso il pronto soccorso dell'ospedale di Melito, dove la paziente sarebbe stata curata per una forma di stato d'ansia e depressione.

Mentre, sempre ad avviso dei periti della Procura, l'intervento dei medici del nosocomio di Locri sarebbe stato corretto, ma il decesso a quel punto non si poteva più evitare, forse per il ritardo con il quale si è iniziato a intervenire sulla malattia.

Nell'interesse dei medici di Locri sono intervenuti nel corso dell'indagine, affiancati da propri consulenti scientifici di fiducia, gli avvocati Emanuele Procopio, Cinzia Pelle, Genoeffa Scordo, Giuseppe Pellegrino e Antonio Mazzone. Per la parte offesa, erano presenti i consulenti nominati dai familiari della paziente assistiti dall'avv. Natalina La Torre, che non ha escluso di impugnare la richiesta di archiviazione del pm.

L'indagine è scattata nell'agosto scorso dopo la denuncia dei familiari della signora Amato, che hanno rappresentato alla Procura di Locri una serie di interrogativi sulle cause del decesso. A quanto sembra la donna il 24 aprile scorso si è sentita male, accusando un forte mal di

testa ma, forse, anche dei dolori al torace. I familiari l'hanno prima accompagnata all'ospedale di Melito Porto Salvo, che è il punto di primo soccorso più vicino a Brancaleone, dove la 38enne è stata visitata e curata, quindi dimessa. Dopo aver fatto ritorno a casa Romina Amato, a distanza di poco tempo, si sarebbe nuovamente lamentata per fitte che non riusciva a sopportare, tant'è che ancora una volta i congiunti hanno deciso di trasportarla nuovamente in una struttura medica, preferendo questa volta l'ospedale di Locri. Dopo una serie di controlli in primo soccorso e in seguito in cardiologia, nonostante gli sforzi dei sanitari, coadiuvati da un rianimatore, la donna è spirata.

A seguito della denuncia alla Procura di Locri la salma è stata riesumata nel cimitero di Brancaleone, e trasportata presso l'obitorio dell'ospedale di Locri, monitorata dai carabinieri, dove l'equipe medico legale ha eseguito l'esame necroscopico, all'esito del quale il pm si è determinato nell'escludere la colpa medica per i sanitari di Locri, mentre per quelli di Melito toccherà ad un altro pubblico ministero valutare se sussistono o meno gli elementi per richiedere un rinvio a giudizio. ◀





Il collegio peritale: dottori Rocco Pistininzi, Giovanni Santo Lio, Mafalda Candigliota e Pietro Tarzia

# Lascia l'ospedale e muore d'infarto

*L'uomo sarebbe stato dimesso nel bel mezzo di un attacco di cuore*

*Il malato si è accasciato davanti al portone del "Morelli", dove avrebbe dovuto ricevere le cure prescritte dal Pronto soccorso Tempestivo ma inutile l'intervento dei medici*

*Il "giallo" delle analisi: dai test sarebbe risultato che il paziente, già gravemente infermo, aveva una grave crisi cardiaca*

**REGGIO C.** Ci sono ancora dei passaggi che devono essere ricostruiti dettagliatamente, ma la storia è di quelle destinate comunque a finire nel lungo elenco della malasanità. Perché ieri, a Reggio Calabria, un uomo è morto dopo essersi recato al Pronto soccorso degli ospedali "Riuniti" per essere poi dimesso a distanza di poco tempo. Accusava forti dolori al petto, aveva un infarto in corso. Ma gli hanno consentito di lasciare il nosocomio per raggiungerne un altro con mezzo privato. All'arrivo, è stramazzato a terra senza vita.

Tutto inizia nella mattinata di sabato. L'uomo, del quale non sono state rese note le generalità, si reca agli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria. Viene accolto al pronto soccorso poiché accusa dei forti dolori al torace. Non è la prima volta che il suo cuore fa le bizze, visto che è da tempo cardiopatico. Per questo l'emergenza sale ancora di più. I medici presenti procedono subito ad effettuare gli esami previsti in questi casi per verificare se vi sia in corso un infarto. Ed è qui che s'innesta il primo giallo. Secondo alcune indiscrezioni pare che

l'esito del controllo degli enzimi sia stato positivo, il che significa che l'infarto era in corso. Sul punto, però, non vi è alcuna conferma ufficiale da parte dell'ospedale di Reggio Calabria, né è stato possibile ottenere ulteriore riscontro, dunque il dato va preso come mera indiscrezione non confermata.

Sta di fatto – questo invece è certo – che l'uomo, tra lo stupore generale ed una comprensibile preoccupazione dei familiari, viene dimesso dal medico presente al Pronto soccorso. E qui scatta il secondo passaggio ancora da chiarire sino in fondo. All'uomo, infatti, sarebbe stato detto di recarsi al reparto di cardiologia riabilitativa dell'Ospedale Morelli, che dista qualche chilometro dai Riuniti. Un consiglio seguito alla lettera, se è vero che, poco dopo le 12.30, il paziente si reca in autonomia nel quartiere di San Giorgio Extra e si presenta davanti al portone dell'ospedale. Qui, però, accade l'irreparabile: l'uomo crolla all'improvviso e non riesce neppure ad invocare il soccorso dei medici presenti nel nosocomio reggino. Le prime cure, tuttavia, sono im-

mediate, ma non permettono di salvargli la vita.

Sul posto interviene anche un'equipe del 118, alla quale non rimane altro che accertare l'avvenuto decesso.

Adesso non rimane che comprendere come sia stato possibile che un paziente abbia lasciato il pronto soccorso in presenza di un dolore al torace ed in considerazione della patologia cardiologica già ampiamente nota. Saranno le indagini a stabilire se davvero, come sembrerebbe, anche gli esami avessero dato un esito allarmante. Perché non appare chiaro il motivo per il quale il paziente non sia stato fatto transitare immediatamente al reparto di Cardiologia. Certo, il Centro Cuore continua ad essere maledettamente chiuso nonostante sia operativo ormai da tempo immemore. Ma l'ospedale di Reggio Calabria può contare su professionisti di primo livello in campo cardiologico, che di sicuro avrebbero fatto l'impossibile per salvare la vita del malcapitato. Così, la politica continua a litigare ed inciuciare, mentre i casi di malasanità dilagano e a Reggio d'infarto si continua a morire troppo.

**R.R.**

**il riconoscimento****Asp, il dg Mancuso  
"conquista" Londra**

Un importante riconoscimento è stato conferito al direttore generale dell'asp Gerardo Mancuso, invitato alla St. George's University di Londra per una lezione magistrale sul "Management delle decisioni terapeutiche alla luce dei nuovi trattamenti anticoagulanti della fibrillazione atriale". L'evento, svoltosi in un'aula prestigiosa dove hanno visto affermarsi figure di spicco della scienza mondiale, ha rappresentato un premio alle intuizioni della gestione del farmaco innovativo che ha visto Gerardo Mancuso autore di un'elaborazione scientifica sul beneficio dei nuovi anticoagulanti rispetto agli investimenti da parte delle Aziende sanitarie. La lezione che Mancuso ha tenuto a Londra s'intitola "Sustainable innovation: for which patients?" e il modello che ha portato all'attenzione della prestigiosa platea riguarda l'efficacia di un trattamento condizionato ai costi sempre crescenti del farmaco.

Mancuso, attualmente direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, ha svolto la propria formazione professionale nell'università di Napoli e poi con il suo maestro Mattioli nell'Università di Catanzaro. E' direttore di Struttura complessa di Medicina Interna al Presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, autore di pubblicazioni scientifiche e di numerose citazioni.

sanità

## «Irreali i dati sui ricoveri del dg Mancuso»

*Riccardo Viola  
e Nicolino  
Panedigrano  
tornano  
all'attacco*

Il Comitato Salviamo la Sanità nel Lametino non è d'accordo con i numeri snocciolati dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso. A partire da quelli che riguardano i ricoveri. «Mancuso parla di 14 mila ricoveri all'anno nel nostro ospedale. Non gli chiediamo di esibire le carte, perché ce le ha sempre negate. Notiamo, però, che quando lui è arrivato a dirigere l'asp di ricoveri ne avevamo circa 20 mila l'anno e che quindi la sua gestione, anche a credergli, ci ha fatto comunque perdere circa 6.000 ricoveri all'anno, ovvero quasi un terzo del totale», sostengono Riccardo Viola e Nicolino Panedigrano che poi continuano la loro analisi. «Ora proviamo a capire se quella dei 14.000 ricoveri è o no la sua ennesima sparata - affermano - l'ospedale di Lamezia, dopo la sua cura di-

magrante, ha 200 posti letto. La media nazionale di copertura dei

posti letto è intorno al 70 per cento. Ma siccome a sentir lui l'ospedale tira forte, ipotizziamo ottimisticamente una copertura maggiore, e cioè dell'80 per cento. Significa 160 letti occupati al giorno, che, moltiplicati per 365, fanno 58.400 giornate di degenza annue. La durata media nazionale delle degenze è di sette giorni. Gli ospedali più virtuosi hanno però degenze medie inferiori. E siccome Mancuso è un virtuoso per natura, ipotizziamo una media di degenza del nostro ospedale di 6 giorni».

«Così 58.400 giornate di degenza annue divise per sei fanno un totale di 9.734 ricoveri all'anno. Insomma, anche a volergli bene come noi, che facciamo conti sbilanciati a suo favore, il super Mancuso di più proprio non poteva fare. Ma lui imperterrito ha dato i numeri. I suoi».

**t. b.**

# ■ SANITÀ I titolari hanno incontrato l'europarlamentare Silvestris e il commissario Ferro

## Farmacie più vicine agli utenti

*Cresce la qualità dei nuovi servizi offerti ai cittadini in tutta la provincia*

Un prezioso presidio

sul territorio

I FARMACISTI titolari di farmacia della provincia di Catanzaro hanno incontrato ieri il collega Sergio Silvestris, europarlamentare insieme al commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro. L'incontro partecipato da parte dei titolari, è stato l'occasione per discutere dei progressi della farmacia negli ultimi anni, analizzando sia gli aspetti positivi che negativi nazionali ed europei.

Silvestris è deputato presso il Parlamento europeo a Strasburgo, funzione che ha assunto nel 2009 e dove si è costantemente distinto per le sue battaglie, condotte anche attraverso interrogazioni parlamentari, contro i reiterati tentativi, in particolare del Governo Monti, di stravolgere il settore liberalizzando la vendita dei farmaci di fascia C. Tentativi che poi hanno dato origine al contenzioso in Corte di Giustizia UE, definito con successo dalla nostra Federazione Nazionale. La farmacia è uno dei servizi più apprezzati dai cittadini, grazie a una serie di punti di forza che sono la capillarità: in Italia operano circa 18.000 farmacie, una ogni 3.374 abitanti.

In Calabria le farmacie sono ora 759, ma diventeranno 850 con il DL Cresci-Italia; la vicinanza al cittadino: la farmacia è di facile accesso, direttamente dalla strada, a qualsiasi ora del giorno e della notte; il rapporto con il Sistema sanitario nazionale: tutte le farmacie sono obbligatoriamente convenzionate con il SSN, in modo che il cittadino possa ritirare i medicinali di cui ha bisogno in qualsiasi farmacia della propria Regione ovvero, quando entrerà in vigore la ricetta elettronica, dell'intero territorio nazionale.

Le farmacie della provincia di Catanzaro sono già da tempo partite nell'offrire diversi servizi proposti dal decreto quali l'assistenza domiciliare integrata, varie iniziative per favorire il corretto uso dei farmaci e il monitoraggio delle terapie, particolarmente utile per garantire l'aderenza dei pazienti alle terapie e ottenere così i migliori risultati terapeutici e ridurre gli sprechi; programmi di educazione sanitaria e prevenzione, anche attraverso screening di massa, test dia-

gnostici di prima istanza, prenotazione di visite specialistiche ed esami diagnostici tramite Cup, con pagamento del ticket e ritiro del referto in farmacia, quest'ultimo interrotto e mai ripreso per mancate concertazione con l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e la Regione Calabria. Tutto ciò perché i farmacisti sono convinti fortemente che i nuovi servizi possono dare un contributo importante a garantire la sostenibilità del sistema in quanto i cittadini possono accedere a prestazioni di alto valore socio-sanitario tramite la farmacia sotto casa e ciò consente di fare un passo avanti in direzione della territorializzazione della sanità, particolarmente importante in questa fase di grande criticità dal punto di vista economico che costringe la pubblica amministrazione a ridurre le prestazioni, con il rischio di privare i cittadini di servizi essenziali. L'europarlamentare Silvestris ha apprezzato gli sforzi dei farmacisti titolari nel fornire nuovi servizi alla popolazione, nonostante la criticità in cui le farmacie lavorano negli ultimi tempi, ma sapendo che la farmacia italiana è un prezioso presidio del territorio.

■ **LA CERIMONIA** Terapia anticoagulante

## Mancuso premiato alla St. George's University di Londra

UN importante riconoscimento è stato conferito a Gerardo Mancuso, invitato alla St. George's University di Londra per una lezione magistrale sul Management delle decisioni terapeutiche alla luce dei nuovi trattamenti anticoagulanti della fibrillazione atriale.

La manifestazione si è svolta in un'aula prestigiosa dove si sono affermate figure di spicco della scienza mondiale, ha rappresentato un riconoscimento alle intuizioni della gestione del farmaco innovativo che ha visto Gerardo Mancuso autore di un'elaborazione scientifica sul beneficio dei nuovi anticoagulanti rispetto agli investimenti da parte delle Aziende sanitarie. La lezione che Mancuso

ha tenuto a Londra s'intitola "Sustainable innovation: for which patients?" e il modello che ha portato all'attenzione della prestigiosa platea riguarda l'efficacia di un trattamento condizionato ai costi sempre crescenti del farmaco.

Mancuso, attualmente direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, ha svolto la propria formazione professionale nell'università di Napoli e poi con il suo maestro professore Mattioli nell'Università di Catanzaro.

È direttore di Struttura complessa di Medici Interna al Presidio Ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, autore di pubblicazioni scientifiche e di numerose citazioni.

## ■ SANITÀ Il plauso di Verrengia

# «Ottimi i risultati del Pugliese-Ciaccio»

UN RISULTATO di cui andare fieri. Emilio Verrengia, vice presidente del congresso dei Poteri locali del Consiglio d'Europa e segretario generale dell'AICCRE ha infatti dichiarato la propria soddisfazione per l'ottimo risultato raggiunto dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese/Ciaccio" di Catanzaro che in un recente monitoraggio riservato alle aziende sanitarie sul progetto "Illuminare la salute" ha raggiunto una percentuale significativa del 96% al di sopra della media nazionale che si attesta all'86% e staccando di gran misura tutte le altre aziende consorelle della Calabria.

«Il dato è significativo - spiega Verrengia - in quanto è stato realizzato da associazioni come Libera e gruppo Abete, da sempre attente in tema di trasparenza e lotta alla corruzione, temi prioritari

anche nell'agenda politica del Congresso dei Poteri locali del Consiglio d'Europa che durante il semestre europeo italiano organizzerà con il Governo e le Associazioni degli Enti locali importanti seminari». Verrengia, inoltre, si è voluto complementare con il direttore generale Elga Rizzo per gli obiettivi raggiunti ed illustrati durante la presentazione del nuovo portale dell'Azienda e che vede il tema della trasparenza e della pubblicità degli atti amministrativi e contro la lotta alla corruzione ed in linea con gli indirizzi della Commissione Europea del Consiglio d'Europa.

Soddisfazione anche per la possibilità di navigare su internet sia da parte dei pazienti che dei familiari che dovranno usufruire delle strutture dell'azienda ospedaliera "Pugliese/Ciaccio".

■ **OSPEDALE** Panedigrano e Viola: «Avrebbe dovuto riferirsi ai parametri ufficiali Agenas»

## «Con Mancuso 6.000 ricoveri in meno»

*Il Comitato "Salviamo la sanità" smentisce i dati illustrati dal direttore generale dell'Asp*

«58.400  
giornate  
di degenza

annue»

IL DOTTOR Mancuso parla di 14.000 ricoveri all'anno nel nostro ospedale. Non gli chiediamo di esibire le carte, perché ce le ha sempre negate. Notiamo, però, che quando lui è arrivato a dirigere l'Asp di ricoveri ne avevamo circa 20.000 l'anno e che quindi la sua gestione, anche a credergli, ci ha fatto comunque perdere circa 6.000 ricoveri all'anno, ovvero quasi un terzo del totale». Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del Comitato "Salviamo la sanità del Lamezia" si inseriscono nella querelle fra l'ex presidente dell'Asi, Fabrizio Muraca e il direttore generale dell'Asp, Mancuso, che aveva risposto a Muraca illustrando alcuni dati sull'ospedale di Lamezia. Dati che ora vengono smentiti da Panedigrano e Viola, per i quali «l'ospedale di Lamezia, dopo la sua cura dimagrante, ha 200 posti letto (dato che nemmeno lui nega). La media nazionale di copertura dei posti letto è intorno al 70%. Ma siccome a sentir lui l'ospedale tira forte, ipotizziamo ottimisticamente una copertura migliore, e cioè dell'80%. Significa - rimarkano Viola e Panedigrano - 160 letti occupati al giorno, che, moltiplicati per 365, fanno 58.400 gior-

nate di degenza annue. La durata media nazionale delle degenze è di 7 giorni. Gli ospedali più virtuosi hanno però degenze medie inferiori. E siccome Mancuso - aggiungo - è un virtuoso per natura, ipotizziamo una media di degenza del nostro ospedale di 6 giorni. Così 58.400 giornate di degenza annue divise per 6 fanno un totale di 9.734 ricoveri all'anno». Insomma, «anche volergli bene comenoi, che facciamo conti sbilanciati a suo favore, il super Mancuso - affermano ancora i due esponenti del Comitato - di più proprio non poteva fare». E «se Mancuso avesse voluto fornire dati reali, avrebbe dovuto riferirsi ai parametri ufficiali che usa l'Agenas per elaborare i dati provenienti dai singoli ospedali. E, volendo, poteva anche portarci dati per dimostrare che sbagliavano gli ex primari a sostenere che in passato, e prima della sua gestione, il nostro ospedale in tante specialità e servizi era un richiamo per gli ammalati della provincia e dell'intera Regione».

E concludono: «Mancuso prova a farci dimenticare l'astio manifestato verso la nostra città quando, poco prima che il decreto del Ministro Balduzzi prescrivesse a tutte le Regioni con almeno 2 milioni di abitanti di dotarsi di una rete per il trauma, ha sostenuto che il Trauma Center era superato e che, pur volendolo fare, "gli specialisti necessari non si sarebbero trovati in tutta Italia e comunque avrebbero rifiutato di venire a Lamezia". Con l'aggravante che sapeva che quelle specialità sono in doppio o in triplo nella vicina Catanzaro e debbono essere pure dismesse».

## ■ AMBIENTE Incontro con i genitori dell'Alcmeone una delle scuole con il Cic

# Una bonifica vietata ai minori

*L'Asp ha chiesto alla Regione fondi per allargare lo screening a tremila persone*

Il comitato Gli studenti  
chiede più in una sede  
chiarezza provvisoria

**di ANTONIO OLIVERIO**

E' DAL 2008 che si è creato il comitato dei genitori dell'Alcmeone, per rivendicare il diritto allo studio e alla salute dei bambini della scuola materna del plesso San Francesco, costretti da cinque anni alla sistemazione provvisoria in una struttura non considerata idonea, a seguito dei sigilli posti alla scuola, nel cui sottosuolo, come noto, sono conservati rifiuti tossici. "Bonifica vietata ai minori" era il titolo di quest'incontro, organizzato assieme a Legambiente, rappresentata da Francesca Travierso. Presso i locali della parrocchia del Sacro cuore, nel quartiere San Francesco, ospiti del parroco Luca Gabinetto, i genitori hanno anche avanzato, per l'ennesima volta, la richiesta di uno screening completo della popolazione studentesca, «mentre, a seguito del campione Andò del 2009, furono analizzate le condizioni solo dei bambini dei tre anni della scuola materna dell'istituto comprensivo», spiega Rosaria Vazzano, del comitato genitori, riferendosi all'inchiesta del patologo dell'Università della Calabria, che determinò i sigilli posti alla scuola e ad altri siti inquinati nel sottosuolo da veleni e scorie industriali. Per fortuna, i risultati delle analisi sui bambini della scuola materna furono positivi, ma l'intenzione del comitato è fare chiarezza e informazione a 360 gradi, «per il quartiere in cui si trova il plesso

sotto sequestro, non solo per i nostri figli», ha proseguito Rosaria Vazzano. A tal proposito, sono stati invitati i medici del presidio crotonese Carmine Spadafora, Antonella Cernunzio, Alessandro Bisbano e Carmine La Greca, epidemiologi e oncologi dell'equipe dell'Asp che si occupa di metalli pesanti, nonché Franco Milito, responsabile dell'ufficio tutela ambientale del Comune. Il Comune paga un ingente affitto a privati, per la struttura dove sono stati trasferiti i bambini della materna, «che è struttura inidonea - afferma Pasquale Barbara, altro genitore dell'Alcmeone - e arrangiata per l'occasione», ad esempio con la creazione di pareti posticce, che non filtrano i rumori che possono disturbare le lezioni. Barbara Mcnzano, Raffaele Amoroso e Luigi Labonia erano gli altri genitori presenti. Rosaria Vazzano ha precisato i positivi effetti della prima mobilitazione dei genitori. Infatti, se la relazione Andò fu depositata in Procura nel luglio 2009, è solo dalla stampa, in settembre, che si è avuta contezza dei risultati. Dunque, solo nel dicembre di quell'anno i genitori hanno ottenuto chiusura del plesso e trasferimento dei bambini dei tre anni della materna. Per quanto riguarda i medici presenti, a loro è stata avanzata la richiesta di infor-

mazione e pubblicazione dei dati del registro dei tumori, nonché, come detto, uno screening completo di studenti e residenti del quartiere. Carmine Spadafora ha, in merito, precisato che «è dal 2010, immediatamente dopo la pubblicazione del campione Andò», che l'Asp ha avviato formale richiesta alla Regione, in modo da ottenere finanziamenti per poter censire la situazione, «allargando il campione almeno a tremila individui». Richiesta rimasta ancora in attesa, «anche se abbiamo una crotonese alla vice presidenza della giunta», ha aggiunto un genitore che vuole rimanere anonimo. Franco Milito ha assicurato pieno impegno degli uffici comunali, in vista della bonifica dell'ex area industriale, smentito tuttavia dalla posizione di Legambiente, per cui la bonifica da effettuare deve essere «non parziale e non una semplice messa in sicurezza», afferma Francesca Travierso. Infine, Pino Greco, di Fabbrikando l'avvenire, si è soffermato sul processo Black mountain, relativo alle scorie interrate, e ha attaccato frontalmente i risultati della perizia del consulente Martelloni, che ha definito le scorie provenienti dall'ex stabilimento crotonese "eco tossiche", però «senza chiarirne la pericolosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ NICOTERA Evidenziata la necessità di attivare un servizio di emergenza utile al territorio «Il servizio del 118 va ripristinato»

*L'amministrazione comunale ne fa formale richiesta all'Asp con una delibera*

NICOTERA - Si torna a parlare di servizio di emergenza 118 e di esigenze sanitarie del territorio. Un problema ancora aperto e non risolto, che rappresenta un serio danno per la collettività.

Questa volta a sollevarlo è direttamente l'amministrazione comunale diretta dal sindaco Franco Pagano che in una delibera ha formalmente richiesto all'Asp, il ripristino del servizio 118. Richiesta giustificata dal fatto che questo comune è completamente privo di strutture sanitarie per poter far fronte ai bisogni e alle esigenze dei cittadini che quotidianamente devono raggiungere gli ospedali vicini con un percorso di circa 40 minuti. E già questo basta per confermare lo stato di emergenza che si vive, sotto quest'aspetto, nel territorio.

Nicotera, infatti, abbraccia un vasto territorio che comprende i vicini comuni di Limbadi, di Joppolo, di San Calogero e anche di Rombiolo, con un utenza di circa 30.000 persone considerando, altresì, i turisti e gli emigranti che nel periodo estivo vi alloggiano numerosi.

Per il sindaco Franco Pagano

il servizio di ripristino del 118 si rende necessario non solo per mancanza di strutture adeguate ma soprattutto perché la distanza per raggiungere i presidi ospedalieri di Vibo Valentia o di Tropea è di circa 30 chilometri. Pertanto, mancando soccorsi adeguati e immediati, spesso la popolazione muore senza avere ricevuto prestazioni e tantomeno cure necessarie in tempi stretti.

Da qui la pressante richiesta all'Asp di Vibo Valentia di ripristinare il servizio di emergenza del 118 estivo per poter servire la popolazione del territorio specie nel periodo estivo quando la popolazione si raddoppia.

«Questa amministrazione comunale è particolarmente attenta e sensibile alle continue richieste della cittadinanza - si legge testualmente nella delibera - e si è fatta promotrice della gravosa situazione in cui vivono i cittadini residenti e non, giacché questo servizio venga ripristinato al più presto per dare risposte serie ed adeguate ai bisogni della popolazione».

**a. m. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA